

**POLITICA** Il segretario veneto della Lega insiste: «Traditi da Forza Italia, l'alleanza è chiusa»

# Il caso Venezia scuote il centrodestra

*Brugnaro replica all'intervista di Salvini al Gazzettino: «Sono un uomo libero: voto Sì a titolo personale»*

● **EQUILIBRI**

Il caso Venezia, e quello Bitonci, rischiano di avere pesanti ripercussioni sugli equilibri nel centrodestra. Il segretario veneto della Lega va giù duro: «Forza Italia a Padova ha tradito, l'alleanza è chiusa».

● **REFERENDUM**

La decisione del sindaco di Venezia di votare Sì ha scatenato l'ira di Salvini. Ma Brugnaro non si scompone: «Sono un uomo libero, la mia scelta non può creare problemi alla giunta di Venezia».

# Quel Sì di Brugnaro: «Sono uomo libero»

*Il sindaco: «Non credo ci siano motivi per colpire la mia amministrazione»*

*La Lega: cede a Renzi per convenienza*

**LA POLEMICA**

Salvini minaccia

di togliere il sostegno alla giunta veneziana

**BRUNETTA**

«Dal premier trionfalismo indecente, a Venezia il centrodestra è per il No»

**Paolo Navarro Dina**

.....  
VENEZIA

E' tutto in ebollizione. E a dir la verità ci vorrebbe un "vulcanologo": un esperto in magma per

capire la situazione. Perché di certo, il "sì" strappato a Luigi Brugnaro, durante il dibattito milanese organizzato dal "Foglio" sulla riforma costituzionale, con tanto di telefonata in



diretta di Matteo Renzi per convincere il primo cittadino, gli sta creando più di qualche grattacapo. E ieri, nell'intervista rilasciata al *Gazzettino*, il leader della Lega, Matteo Salvini, ha fatto capire di non aver digerito molto bene l'«apertura di credito» di Brugnaro a Renzi. «Brugnaro vota sì e poi dice che gli fa schifo la riforma di Renzi - aveva sottolineato il leader del Carroccio - Siamo al peggio del peggio. Se la vede così, beh allora può farlo senza la Lega». Una cannonata verso Ca' Farsetti e il sindaco-imprenditore che nella Serenissima si regge con il sostegno della Lega, anche se due assessori in quota Carroccio, hanno dovuto rinunciare all'incarico in rapida successione nel corso del 2016.

Brugnaro, ieri, dopo le bordate leghiste e il nervosismo sul caso Bitonci, ha replicato. «Salvini si è arrabbiato? Io sono un uomo libero, ma credo che non ci siano i motivi per minacciare conseguenze sulla giunta a Venezia per quella che è, ed è stata, una posizione personale sul referendum costituzionale». Insomma, calma & gesso, pur non rinnegando quanto aveva affermato al dibattito milanese insieme a primi cittadini di Milano e Verona, rispettivamente

Giuseppe Sala e Flavio Tosi. «Paura non ne ho - ha aggiunto Brugnaro - mi pare evidente. Mi spiacerrebbe che le cose venissero complicate dalla partigianeria politica. Lo ripeto: io sono un uomo libero». E poi la chiosa: «Sono da sempre "confindustriale", filo-governativo e a favore delle riforme. E questa riforma ha tanti punti che non convincono. Posso essere d'accordo con Salvini e con quanti la criticano. Ma intanto si comincia a cambiare. In Italia dovremmo saperci ascoltare e sul referendum, il voto dovrebbe essere libero. Questo Paese va modernizzato e poi dopo il voto ci si dà la mano». Punto e a capo (per ora).

Di certo, il Sì annunciato da Brugnaro ha costretto anche l'ex ministro Renato Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera, e che con Brugnaro aveva firmato il «Patto del Todaro» per Venezia, a mettere i puntini sulle «i»: «Quella del primo cittadino - si è precipitato a dire l'esponente

Pdl - è un'esternazione, legittima e personale che va rispettata, ma che come ha già avuto modo di dire lo stesso Brugnaro, non è stata fatta a nome della maggioranza che lo sostiene e che è fatta di liste civiche e da partiti di centrodestra che sono con decisione per il No. Quello che mi preme sottolineare altresì è l'indecente trionfalismo di Renzi che è ingiustificato e fuori luogo».

Intanto il dato è tratto. E la Lega regionale e quella veneziana dimostrano di avere i nervi a fior di pelle: «La politica richiede credibilità - taglia corto il vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin - Io non vendo il mio No a Renzi solo per una promessa di qualche spicciolo per Venezia.

Con Brugnaro possiamo lavorare bene, ma deve capire che non si può stare una volta da una parte, e il giorno dopo dall'altra, solo per una personale convenienza. Il nostro No è forte e motivato, il suo Sì è solo di convenienza».

© riproduzione riservata